

sana remunerazione dell'opera di produzione, ove non
 vigessero questi metodi irregolari di concorrenza. La
 corsa all'aumento delle spese di acquisto non è una
 necessità imposta da esigenze reali del mercato, - nel
 qual caso effettivamente si renderebbe necessario di rive-
 dere l'aliquota teorica del costo di produzione. Al con-
 trario una revisione di questa aliquota non varrebbe
 che come nuovo incentivo alla lotta di produzione;
 i costi dell'85 e del 90% ora raggiunti, presto non sa-
 rebbero più sufficienti e si riprodurrebbe nuovamente la
 situazione che si sarebbe creduto di sanare, in condi-
 zioni del mercato di gran lunga peggiori delle attua-
 li.

I dirigenti delle Compagnie hanno dichia-
 rato che non hanno altro modo per battersi contro l'I-
 stituto, che concedere larghi sconti sul premio di pri-
 mo anno.

Lo sconto è quasi sempre la leva per fare
 lo storno dei nostri contratti in corso.

D'altra parte è innegabile che, almeno per
 le maggiori Compagnie, l'aliquota di cessione legale or-
 mai ridotta al 20% non può essere tale da incidere
 molto fortemente sugli utili del restante portafoglio, an-
 che ammessa l'esistenza di una certa eredità come dif-
 ferenza fra le spese di acquisto reali e quelle rimborsabili.